fuori binario

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •



CONTINUA IL CONCORSO LETTERARIO E FOTOGRAFICO "LA CITTÀ ACCOGLIE (?)"

Gli elaborati, in forma di racconto, articolo, poesia o aforisma nei vari formati di testo e le fotografie in formato JPG,potranno essere inviate entro il: **15 DICEMBRE 2019** all'indirizzo mail: *fuoribinarioblog@gmail.com*

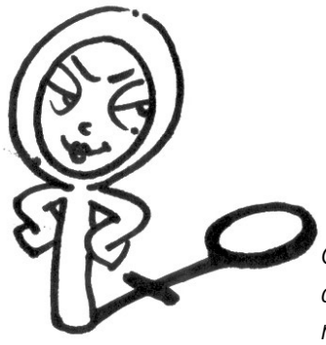
Sono appena nato

E già di me qualcuno
ha preso la gioia.
Mi toccherà riprendermela,
a qualsiasi costo.
Mi chiedo il perché, perché,
perché?
Che la risposta non c'è.
Se la storia è quella mia,
di essa ne farò una via.

Roberto Pelozzi

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

1. **OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE**
2. **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)**
3. **Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE**
4. **IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore**
5. **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO**



Cile: ragazze isolate imprigionate senza acqua o cibo, abusi sessuali, torture, morti

Gravi violazioni della polizia dei diritti umani: detenzione arbitraria, bambine e bambini minori di 16 anni nelle celle senza acqua o cibo o accesso per parlare con le loro famiglie, nudità forzata nelle detenzioni e altre forme più gravi di violenza sessuale, tortura, uso eccessivo della violenza; morti e sparizioni.

"Vi è una violazione dei diritti umani, ogni giorno, questo non è qualcosa che sembra, è qualcosa che è, cosa succede. Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di collaborazione internazionale, abbiamo bisogno di dichiarazioni forti su ciò che sta accadendo nel nostro paese con questo stato d'assedio virtuale", afferma Constanza Schonhaut, una collaboratrice del National Institute of Human Rights (Indh), con evidente angoscia dopo aver verificato, in un tour notturno di stazioni di polizia e comuni, la ripetizione di delitti commessi dallo Stato attraverso le sue forze armate e di sicurezza. Anche se "delitti" è una parola che rimane limitata in un territorio che ha in memoria le ferite del terrorismo di stato.

"Il presidente intende trattare questo come se fosse una catastrofe naturale, come se fosse il salvataggio dei 33 minatori – metafora che il presidente cileno Sebastián Piñera ha utilizzato nella presentazione delle misure di emergenza martedì sera – ma qui quello che c'è è uno scoppio sociale, una protesta trasversale e massiccia e si risponde con i militari che prendono di mira il popolo ".

Michel Bachellet, ex presidente e attuale alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha dichiarato oggi che invierà una missione di "verifica" ai reclami. Era una richiesta di Piñera, sicuramente disperata per difendere la sua idea del Cile come "oasi" latinoamericana in cui due incontri al vertice dovrebbero avere luogo a novembre e dicembre. Il primo sarebbe il forum commerciale Apec – Asia-Pacifico, dove si riunirebbero i capi di stato della Cina e degli Stati Uniti; il secondo è Cop 25 sui cambiamenti climatici in un paese con "zone di sacrificio" in cui sono installate società altamente inquinanti in territori ad alta vulnerabilità sociale. Bachellet, tuttavia, non ha annunciato la sua visita in prima persona. Ha parlato invece di "trovare soluzioni per affrontare i reclami" e ha esortato "coloro che intendono partecipare alle proteste per farlo in modo pacifico".

Detenzione arbitraria, bambini e bambine minori di 16 anni nelle celle senza acqua nè cibo nè accesso a parlare con le loro famiglie, nudità forzata nelle detenzioni e altre forme più gravi di violenza sessuale: ci sono già otto denunce ufficiali, ma molte altre che non sono riuscite a raggiungere quell'istanza per paura delle denuncianti di rappresaglie – torture, uso eccessivo della violenza; morti e sparizioni.

La situazione è molto grave e anche quando le strade sono ancora occupate e la vita quotidiana viene interrotta per una settimana a mezzogiorno per dare corpo a un elenco completamente trasversale di richieste che hanno una prima via d'uscita dalla crisi nella cessazione della repressione, il ritorno alle caserme dei militari e un'assemblea costituente che abroghi la costituzione che vige ora e che è stata scritta nel pieno della dittatura militare, la vita istituzionale continua a generare immagini di profondo disprezzo per i diritti umani.

La figuraccia messa in scena dalle deputate Camila Flores e Paulina Nuñez nella Camera dei Rappresentanti quando hanno rotto di fronte all'emiciclo pieno i cartelli che erano sostenuti da, insieme ad altre, la legislatrice Pamela Jiles con le cifre di morti, sparizioni e detenzioni lo stesso giorno in cui spari di gas e munizioni di caccia si ascoltavano in tutto il centro della città di Santiago è stato il primo esempio dell'indifferenza della destra al potere che oggi, con la voce del ministro degli Esteri Teodoro Ribera, ha affermato che non c'è motivo di non fare i vertici dell'Asia-Pacifico (Apec) e il clima (COP 25) nel novembre di quest'anno. Prima, tra soli 15 giorni, si svolgerà qui la Conferenza Regionale sui Diritti delle Donna, si discuterà allora della violenza sessuale nel contesto della repressione che non si interrompe? Stupro con la punta di una arma lunga, questa è la descrizione dell'atto in una delle denunce presentate da Indh.

Quattro detenuti "crocifissi" sull'antenna della stazione di polizia di Peñalolén, legati ai polsi con manette che ne interrompevano la circolazione; anche se i dettagli non sono necessari chiaramente quando la crudeltà è così manifesta.

La denuncia è stata fatta il Giovedì mattina, quando nei suoi tour l'Indh ha scoperto questa brutalità. Fino ad ora, a causa di ciò, è stato raggiunto il divieto di avvicinamento della polizia ai detenuti ed è stato presentato un ricorso di tutela. Uno dei tanti che si sono presentati al Senato, dove sia il capo della polizia, Mario Rozas, sia il direttore di INDH hanno incrociato parole. Rozas assicurando che avvierà sommari per gli eccessi, Sergio Micco esponendo dati: 1512 arresti nelle regioni, 898 nella regione metropolitana, 535 persone ferite -210 con ferite da arma da fuoco-, 10 ricorsi di tutela, 55 denunce, 5 in più per omicidio e 8 per violenza sessuale.

Alla porta del Collegio Medico, una dozzina di studenti delle scuole superiori allungano la loro pazienza come gomme da masticare mentre aspettano che le lesioni ricevute vengano verificate. La parte peggiore è affidata a Valentina Miranda, 19 anni, nell'ultimo anno del Liceo Tereza Prats, il numero 7, una scuola pubblica di quelle che non assicurano mai l'ingresso alle migliori università, ma alti importi di indebitamento con il Credito di Garanzia Statale.

È una dirigente della Commissione Nazionale degli Studenti Secondari e una militante del Partito Comunista. Lividi, bruciature di gas, un colpo nell'orecchio che le ha causato un'infezione e segni delle mani dei "pacos" (sbirri) che l'hanno fermata illegalmente all'interno dell'edificio in cui vive il suo compagno, Pablo Ferrada. Non appena lascia il posto, dopo tre ore di revisioni, si reca in strada per continuare a suscitare ribellione.

"Siamo felici che si siano finalmente svegliati gli indifferenti, felici tutte qui", dice indicando le sue amiche. 45 persone hanno perso la vista nell'ultima settimana a causa di colpi di pallini (N. di Tr. i pallini dentro le cartucce da caccia) .

Questo che Piñera ha chiamato guerra ha caduti da una sola parte. E no, non è una guerra.

"Possiamo parlare delle dittature del 21 ° secolo, proprio come parliamo delle sinistre del 21 ° secolo?" Chiede Schonhaut. "Penso che dobbiamo analizzarlo, perché ciò che vediamo è il Terrorismo di Stato in azione, occhi persi, ferite a vita, torture … e tutto ciò che non sappiamo perché accade di notte, in comuni vulnerabili, in regioni che non copriamo. C'è un presidente alla testa, sì, ma sta mandando l'esercito contro la protesta."

Belgica Brione è femminista, una militante territoriale, parte dell'articolazione delle Assemblee Femministe della Zona Orientale (ABZO), la mattina di giovedì i paesi della Florida, Peñalolés, Macul, Villa FREi, Ñuñoa si sono incontrati per condividere l'organizzazione di questi giorni.

Le "pentole comuni" sono replicate nelle popolazioni e intorno a loro anche le domande su come incoraggiare la cura di sé femminista e anche antirazzista e anticolonialista. "Perché le Mapuche sanno cosa viviamo ora, per loro la persecuzione è costante. E quando questo peggiora qui, il peggio è nei territori ", dice Belgica. Accanto a lei, una altra compagna pone la preoccupazione per l'assistenza all'infanzia. "Ieri ho deciso che era tempo di guardare film e mangiare bene. Perché hanno sentito racconti di torture e violenze sessuali, cose accadute accanto a loro che hanno 8 e 12; li colpisce chiaramente e hanno bisogno di riposo."

Giovedì scorso l'intensità della mobilitazione di strada era inferiore a quella del giorno precedente, ma le pentole non smettono di suonare. Di fronte a dove sono scritte queste righe, come in una cartolina di ciò che il ritmo di Santiago è stato per una settimana, le folle passano con le loro bandiere e manifesti mentre ci sono quelli che bevono birra come parte dello stato di eccezione nei bar con le persiane basse. Ogni tanto una pietra colpisce l'edificio della Camera di Commercio e altri gruppi vengono a frenare questo slancio. La rabbia non si ferma, neanche il desiderio di trasformare tutto. Il Cile sta ancora bruciando.

Marta Dillon
Pubblicato sul quotidiano argentino
Pagina/12 venerdì 25 Ottobre 2019
Traduzione in italiano a cura di: Irene Gissara,
Non Una di Meno – Padova
da DinamoPress



BASTA CASE POPOLARI TENUTE VUOTE E SFITTE !!! TENIAMOLE D'OCCHIO !!!



Da vari anni, quando una casa popolare rimane vuota, anziché essere assegnata in modo sollecito per dare risposta alla forte richiesta di alloggi pubblici (graduatoria, emergenze sociali, mobilità..), viene chiusa con porta blindata e rimane sfitta per un tempo lunghissimo, spesso per anni. Ormai, solo nel Comune di Firenze, sono varie centinaia gli appartamenti ERP in questa situazione (dati ufficiali del 2016 circa 400, ma adesso i numeri reali sono certamente superiori!): il motivo ufficiale di Casa spa è la mancanza di soldi per la manutenzione e la messa a norma degli alloggi.

Tutto ciò è inaccettabile!!!

Questo grave inutilizzo di case con forte spreco di denaro pubblico rende ancor più pesante la cronica mancanza di Edilizia Residenziale Pubblica, che dovrebbe rappresentare invece la principale soluzione per garantire il diritto alla casa per quanti vengono discriminati dai meccanismi del libero mercato (affitti speculativi, mancanza di garanzie e di reddito, sfratti per morosità, mutui inaccessibili..).

Basta guerra tra poveri! Le case ci sono per tutti e tutte!

In questa situazione di crisi economica perdurante, occorre aumentare l'Edilizia Popolare, acquistare, recuperare e rendere disponibile l'enorme patrimonio, pubblico e privato, tenuto sfitto, diffondere la pratica dell'autorecupero, sostenere il reddito di chi stenta ad arrivare in fondo al mese per prevenire la morosità e gli sfratti, cambiare la Legge Regionale per l'Edilizia Popolare.

QUESTA CASA E' VUOTA!

Come prima iniziativa di lotta, decidiamo di promuovere una campagna di denuncia delle case popolari tenute vuote da Casa spa. Il nostro obiettivo è ottenere una loro sollecita assegnazione da parte del Comune, attraverso un adeguato stanziamento di soldi da parte della Regione per i lavori di manutenzione e con il coinvolgimento attivo degli stessi assegnatari.
Sarà determinante per questa campagna la partecipazione in prima persona degli abitanti dei quartieri, degli assegnatari delle case popolari, di chi vive sulla propria pelle il problema casa, delle realtà sociali e sindacali interessate alle iniziative che insieme sapremo costruire.

UNIAMOCI PER IL DIRITTO ALLA CASA!
QUESTO E' SOLO L'INIZIO !!!

La campagna è promossa da:
Movimento di lotta per la Casa, Resistenza Casa-Sportello Solidale, Unione Inquilini
con l'adesione di **Cobas e Cub**
sip via de' Pilastri 43 rosso, Firenze

SPORTELLO SOLIDALE RESIDENZA CASA
1° e 3° mercoledì del mese via Palazzolo n. 95 c/o Biblioteca Torregiani
2° e 4° mercoledì del mese via Palazzolo n. 8 c/o Anelli mancanti
in orario 17-19.30

REPORT DELL'INCONTRO CON L'ASSESSORATO REGIONALE ALLA CASA DEL 18 OTTOBRE

Presenti **Vincenzo Simoni per l'Unione Inquilini,** ***Marzia e Ali*** per ***ilMovimento di lotta per la Casa***, ***Giuseppe*** per i ***Cobas***, ***Sandro*** per ***Resistenza Casa/ sportello solidale*** e un gruppo di abitanti delle case-popolari. Non era presente l'assessore *Ceccarelli*, ma due funzionariregionali del suo staff con competenza sulle politiche abitative.

L'INCONTRO ERA STATO RICHIESTO SUL TEMA SCOTTANTE DEL RECUPERO E DELLA ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI POPOLARI DI RISULTA, NONCHÈ DELL'AUMENTO DELLA EDILIZIA POPOLARE.

I due funzionari, dopo che Vincenzo e Giuseppe hanno illustrato il problema con dati e proiezioni realistiche (circa 700 alloggi Erp vuoti solo nel comune di Firenze) in base al numero degli alloggi lasciatiliberi (per lo più per decesso degli assegnatari), non hanno contestato la dimensione del problema ma hanno fornito alcuni dati sulla spesa della Regione Toscana a favore della Edilizia Residenziale Pubblica (ERP). Il bando della scorsa estate per acquistare alloggi privati nuovi rimasti invenduti ha dato i seguenti risultati: 15 milioni per l'acquisto di 108 appartamenti in tutta la Regione (nessuno a Firenze e nell'area circostante per effetto dei noti meccanismi speculativi).
Questo meccanismo sarà ripetuto per aumentare la disponibilità ERP senza edificare nuove costruzioni. Inoltre la Regione ha stanziato 17 milioni di euro per operazioni di demolizione/ricostruzione di edilizia popolare a Prato (6 milioni) e a Firenze (11 milioni) con un saldo di alloggi pressochè uguale. Sul tema degli alloggi di risulta, l'assessorato ha chiesto al Presidente ed alla Giunta Regionale di stanziare 8-10 milioni di euro ogni anno per 3 anni finalizzati alla manutenzione, recupero, messa a norma degli alloggi ERP vuoti (la cifra non è definita e dipenderà dalle scelte finali sull'assetto del bilancio regionale). Queste risorse si aggiungeranno a quelle derivanti dagli affitti (insufficienti) e dalla L.80, a dimostrazione che il problema degli alloggi ERP tenuti vuoti non è più sostenibile, vista la fame di alloggi pubblici.

Nella riunione è emersa la difficoltà o meglio l'impossibilità per l'assessorato regionale di verificare/ co trollare per mancanza di personale addetto il lavoro di manutenzione/messa a norma degli edifici attuato dalle aziende di gestione del patrimonio ERP (soprattutto per quanto riguarda i costi, che possono oscillare dai 15.000 ai 50.000 euro). Ci sarà nei prossimi mesi la centralizzazione a livello regionale di tutti i dati inerenti il patrimonio ERP (elenco degli alloggi, dismissioni, assegnazioni, alloggi vuoti, costo della manutenzione...), in modo da avere un quadro complessivo della situazione.
E' stato richiesto di prevedere progetti e forme di autorecupero (come sta avvenendo per alcune esperienze a Firenze - Ritter, Aldini, Dazzi, Melograno..) sia per riutilizzare e convertire a edilizia popolare i numerosi contenitori pubblici dismessi, sia per manutere/mettere a norma gli alloggi ERP oggi vuoti e inutilizzati, coinvolgendo gli assegnatari disponibili sulla base di criteri e standard di sicurezza, funzionalità, certificazione. Attualmente questi lavori vengono affidati dalla società di gestione solo a ditte e imprese sulla base di una gara e di un prezzario prestabilito. Su questo aspetto i due funzionari hanno riproposto la situazione attuale e non hanno preso alcun impegno, anche se hanno lasciato aperta la possibilità di una verifica.

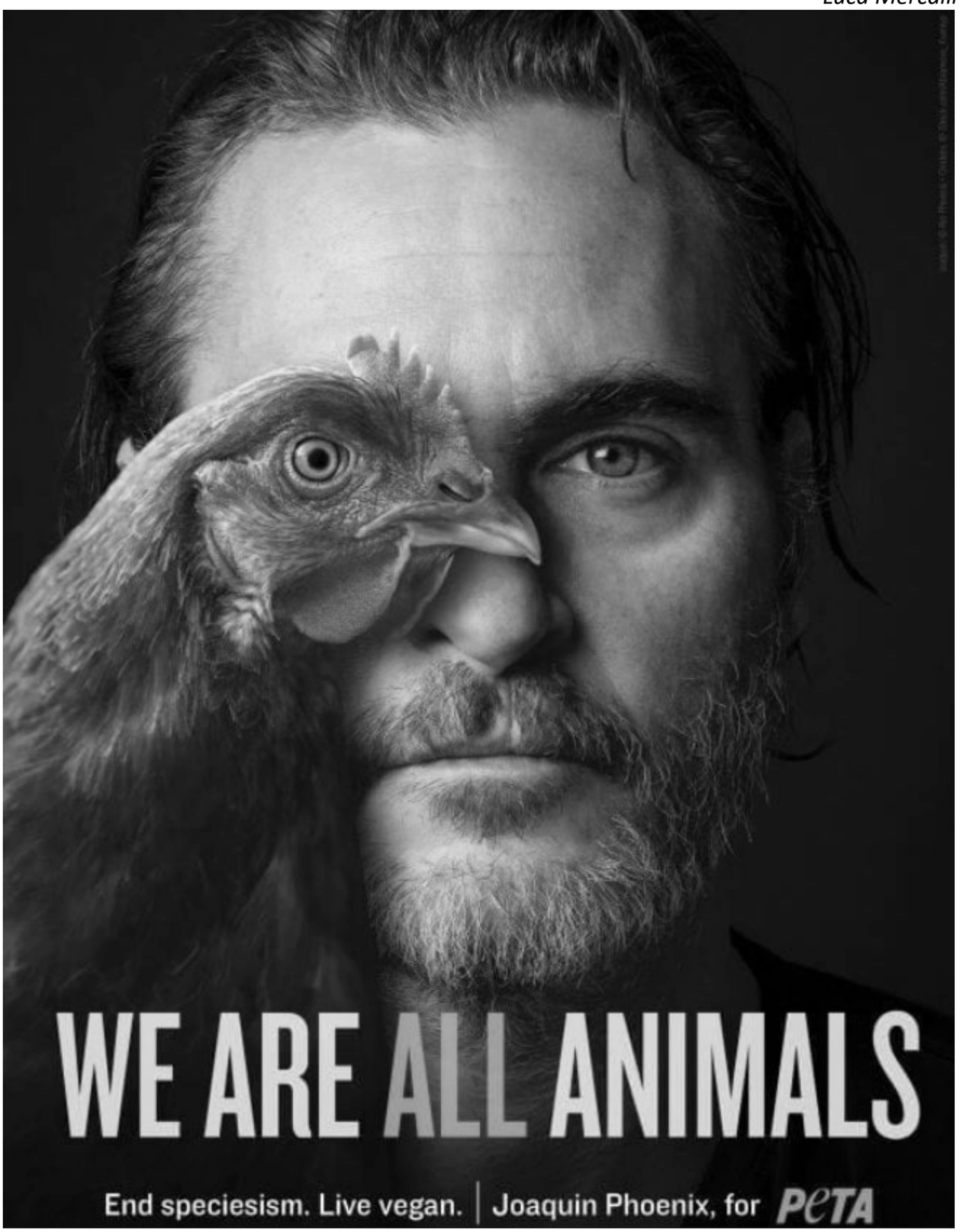
Infine sulla normativa per l'assegnazione dei fondi per la morosità incolpevole, da noi ritenuta molto rigida e dunque escludente di varie situazioni in difficoltà di reddito, è stato affermato dalla Regione che, pur in presenza dei vincoli e dei criteri stabiliti, i Comuni hanno un margine di valutazione in merito alle domande presentate perutilizzare i fondi quando trattasi di morosità incolpevole. Questa considerazione vale anche per la verifica e l'attribuzione dei punteggi della graduatoria ERP, in occasione della assegnazione degli alloggi (spesso vengono tolti punti in modo assai discutibile, con una interpretazione molto restrittiva di quanto previsto dalla legge Regionale!).
Il tema della critica a vari aspetti della Legge Regionale ERP vigente non è stato affrontato per mancanza di tempo.
Gli abitanti delle case popolari presenti all'incontro hanno testimoniato sugli alloggi ERP tenuti vuoti e sul tema della sanatoria per gli occupanti senza titolo, sul quale la Regione si è dichiarata non competente, rinviando il problema al Comune ed alla Società di Gestione.

Mi permetto di fare una valutazione su questo incontro: impegni e certezze molto poche, ma incontro utile che ci consente di rafforzare la nostra iniziativa su attività di controllo sui lavori di manutenzione, investimenti certi per il recupero degli alloggi di risulta, possibilità e nuove esperienze di autorecupero anche per la messa a norma degli appartamenti ERP. In un prossimo incontro dovremo affrontare anche tutti gli aspetti che non condividiamo della Legge Regionale ERP.

(report di Sandro Targetti per la delegazione .)

“Di climi ce ne sono molti, e non solo atmosferici. Ci sono climi anche per i rapporti sociali e per gli stati d’animo, e questa è un’ulteriore testimonianza di quanto sia importante il concetto di atmosfera che ci avvolge, un qualcosa di indistinto, di inafferrabile, che permea la nostra vita. C’è un clima felice, un clima di sconforto, un clima positivo e negativo, uno sereno e uno tempestoso, un clima fertile e uno improduttivo, un clima pacifico e uno polemico, un clima di sfiducia e uno di certezza.”

Luca Mercalli



Palestina: le donne in piazza contro i femminicidi

"Non può esserci liberazione per la Palestina senza la liberazione delle donne. Donne libere in una patria libera". E' stato questo lo slogan che, il 26 settembre scorso, è risuonato per la strade della Palestina occupata e nei territori del '48.

Da Ramallah a Rafah, da Haifa a Gerusalemme, passando per Jaffa e Taybeh e fino alla diaspora libanese ed europea, le donne palestinesi sono scese in piazza, fra cartelli gialli, canti e grida che inneggiavano alla "rivoluzione" e alla "libertà".

E' nato così, nel giro di poche settimane, un movimento dal basso che promette di mantenere il suo "stato di agitazione permanente": si chiama Tàlia'àt, "quelle che escono", un termine che deriva dalla radice Tala'a, in arabo "emergere, rendersi visibile", utilizzato anche per descrivere il sorgere del sole.

http://www.ondarossa.info/redazionali/2019/10/palestina-donne-piazza-contro



YPJ ROJAVA

Mentre siamo impegnati a decidere a quale attrice di Hollywood somigli la prossima combattente caduta dell' #YPJ, nessuno sta facendo qualcosa per fermare il loro massacro.



Le migliaia di donne in corteo hanno chiesto a gran voce la liberazione della combattente YPJ, CICEK KOBANE, ferita sul fronte, rapita da elementi jhiadisti ed ora, a quanto riportato dalla tv statale, trasferita in un carcere in Turchia.



"Non ci fidiamo di nessuna altra forza, ma solo delle SDF" (Syrian Democratic Forces) hanno intonato i manifestanti portando in corteo migliaia di bandiere delle SDF, delle YPJ e le foto dei martiri caduti nella guerra di liberazione contro ISIS e le forze occupanti.

Vecchie Contadinità, Nuove Attitudini

Chiacchierata con Stefano boni, professore e antropologo dell'Università di Modena e Reggio Emilia
Tratto dalla rubrica Minima Ruralia della trasmissione Radio Contado di Wombat Radio.

***

Mulo: Città e campagna. Tra queste c'è sempre stato un rapporto di vicinanza-lontananza..



Stefano: *Si', c'è sempre stato un rapporto simbiotico tra città e campagna, che però si è invertito in questi ultimi 100 anni. La campagna è stata la cultura umana per buona parte della storia, e solamente negli ultimi 100 anni ci siamo abituati a considerarci come esseri umani che vivono in contesti urbani. Per dare dei numeri riguardanti il nostro Paese: dal 1300 al 1800 tra il 90 e il 65% della popolazione viveva in centri sotto i 5mila abitanti, e solamente dal 2 al 14% in centri sopra i 15mila abitanti.*

M: Parlaci un po' di questa cultura di campagna.

S: *La cultura umana era una cultura di campagna, anche se la storia tende a dare un peso maggiore alla cultura cittadina. Quando noi riguardiamo il passato in termini di Che cos'è la civiltà umana, noi cancelliamo la vita di campagna e ci soffermiamo sulle città – gli intellettuali di città, le opere artistiche, le guerre dei potenti pensate nelle città – quindi è buffo perché siamo stati una specie di campagna ma ci rappresentiamo oggi come esseri umani che hanno sempre vissuto in città. Invece la nostra è una storia di simbiosi con l'ambiente naturale.*

M: E' facile ricollegarsi al mondo classico. Si può dire che la fine del nomadismo è stato l'inizio di questo percorso alla rovescia?

S: *La storia ha mille sfaccettature, ma se lo guardi su un processo millenario quello che vedi è un processo di progressiva espansione, anche se non lineare. Per esempio nell'età classica c'era più gente in città rispetto al Medioevo. Ma il cambio grosso avviene con la rivoluzione industriale. Quello che fa bene in un'ottica antropologica è rendersi conto della particolarità del nostro posizionamento, della nostra cultura rispetto alla storia umana, perché questo dà un senso di come l'umanità ha vissuto nelle sue diverse forme. Le culture rurali erano molteplici, localizzate, ognuna con i suoi adattamenti specifici all'ambiente in cui vivevano, e ognuna con i suoi valori e le sue competenze e pratiche. Tutto questo si interrompe a fine ottocento: tra il 1861 e il 1961 la popolazione urbana sale dal 17 al 57% e arriva al 70% nel 2000; nel 2005 la popolazione rurale è scesa al 32%, mentre attualmente siamo intorno al 25%, sempre parlando dell'Italia.*

M: Ubanizzazione vuole anche dire tecnologizzazione: da quando abbiamo sviluppato la capacità di inventare macchine tante braccia non erano più così utili, e con l'uso dei computer abbiamo perso il contatto, l'impressione, con il fare manuale. Ma al contempo la città sviluppa delle competenze…

S: *Sicuramente la tecnologia che si è innestata con le rivoluzioni industriali ha prodotto dei benefici, tant'è che c'è stato un drenaggio non forzato dalle campagne alle città. Il passaggio dalla campagna era concepito come una passaggio di benessere, come una vita più comoda. Questa cosa va semplicemente accettata. Quello che però è stato poco messo a fuoco sono le conseguenze di questo passaggio, nel senso che sia a livello individuale, grazie all'appetibilità dei servizi della città, sia a livello di massa nel novecento, con gli spostamenti dalle campagne, sono arrivati una serie di benefici. Naturalmente questo si accompagna a un altro fenomeno: la tecnologizzazione del mondo rurale, dell'agricoltura. Da un lato in città è cercata manodopera, dall'altra il mondo rurale comincia ad avere una sovrabbondanza di manodopera perché se l'agricoltura artigianale ha tecnologie contenute e richiede manodopera umana, nel momento in cui cominci a meccanizzare tutto questa manodopera non serve più. Il podere toscano aveva un'estensione di qualche ettaro ed era gestito da una famiglia di 10-20 persone, ma da quando cominciano ad essere aggruppati in diversi poderi con 2 o 3 contadini che lavorano solo coltivando con le macchine e seminando in maniera meccanica, si assiste ad una produzione che eccede quelli della vecchia agricoltura contadina.*

M: Certo, prima c'erano i poderi medi toscani di una famiglia di 2,3 fratelli con mogli, con 15 persone, mentre oggi che abbiamo 2 trattori rimangono 13 persone che possono andare in città, a studiare. Tutto questo giochino potrebbe funzionare se producessimo cibo buono, ovvero se non tenessimo conto della componente ecologica. L'ecologia non era un tema presente perché non era necessario. Oggi invece non si può non fare i conti con questa tematica, e nel rapporto campagna-città si rischia di scadere in un approccio

più buonista: la campagna anch'essa deve confrontarsi con questa tematica dell'ecologia perché parlando di trattori, fertilizzanti, forzature, stai modificando in maniera sostanziale il tuo mondo.

S: *Sì, e subisci l'instabilità delle stagioni di questi ultimi anni. Adesso si ripercuote sulla campagna l'inquinamento prodotto dal sistema industriale produttivo contemporaneo. L'ecologia è sicuramente un tema, basta pensare che fino all'800 non c'erano rifiuti, nel mondo contadino l'idea di rifiuti di lunga durata non esisteva. Le materie organiche deperiscono e diventano una risorsa. Ma non c'è solamente il tema ecologico per riflettere sulle problematicità: ragionare sulle problematicità non vuol dire rifiutare tutto ciò che è stato fatto dalle rivoluzioni industriali, ma rendersi conti del perché è stato vissuto per decenni solamente soffermandosi sulle cose positive. Andiamo a ragionare sulle cose meno positive, guardando la delega dall'umano alla macchina. Nel ciclo produttivo contadino-artigianale, con la delega alla macchina si perde il ruolo centrale dell'operatore tecnico-artigianale. Per mandare avanti l'economia contadina c'era bisogno di persone che sapessero fare con le loro mani, capaci di attivare processi tecnici in cui la loro destrezza riusciva a produrre un risultato. Con le macchine non sei più tu al centro del processo produttivo ma è una macchina prodotta dalle grandi aziende, e questo vuol dire spostare il protagonismo dalla società, in cui ognuno aveva competenze da mettere in campo, alle macchine. Adesso sei un controllore di una macchina. L'unica competenza che rimane è quella che riguarda la lettura di un manuale di istruzioni.*

M: E cambia l'uomo…

S: *Sì, cambia. In campagna si perdono competenze, perché quelle collegate al saper fare, che si acquisivano in maniera paziente, stando vicini a chi sapeva farle, osservando e incorporandole nel proprio corpo, attraverso vista, olfatto, destrezza manuale, sono tutte delegate a un manuale di istruzioni e a un bottone. Ciò è pericoloso, perché se la comunità contadina era autosufficiente fino a 100 anni fa, adesso siamo anche in un contesto rurale sempre più dipendenti da processi tecnici e dagli interessi capitalistici. I benefici di quello che fai non vanno più nel tessuto sociale, ma vengono drenati verso l'alto dalle grandi aziende. Non riusciamo più a vivere con le nostre forze e competenze. Se non riusciamo a garantirci l'autosufficienza vuol dire accettare di fare il dipendente, il subordinato, di chi produce la tecnologia che ti permette di produrre.*

M: Ma se io nascessi in un contesto che è già compromesso, come faccio? La cosa che reputo grave è che non scatta più nemmeno quella curiosità o laddove potrebbe scattare è difficile che un singolo individuo entri in contatto con la campagna. Anche qui, è difficile che una persona entri in contatto con tutto ciò. Ci abituiamo quindi a non fare fatica? Parliamo di un contesto già compromesso?

S: *Da molti punti di vista il contesto è già compromesso, Quando la gallina diventa un'attrattiva per i bambini che non sanno come si fanno le uova, mancando le basi per costruire un'autosussistenza rurale. Quando la campagna è quella del mulino bianco, quando le competenze di base come accendere un fuoco sono meno diffuse, quando i processi fondamentali nella crescita delle piante non sono note, chiaramente non solo stai creando una cultura non in grado di autosussistenza, ma le stai negando le basi per crearsela. Dall'altro lato ci sono dinamiche opposte, che secondo me nascono dal godimento e dalla bellezza di vedere il proprio sforzo lavorativo produrre un bene. Invece pensare che tu puoi vedere crescere le piante e vedere che c'è una proporzione diretta tra ciò che fai e cosa viene fuori è una specie di liberazione.*

M: Di recente stiamo reimparando una serie di cose. Mi trovi parzialmente d'accordo sul fatto di avere dei maestri, perché è più che mai necessario riscrivere il concetto stesso di contadinità, e questo non perché siamo migliori dei nostri padri e nonni (perché il mio ettaro rende 10 volte tanto, ecc), ma semplicemente perché va ricontestualizzato questo stesso termine. Quella che è la nuova generazione di contadini, con delle lauree per esempio, è che non ci sono maestri, perché i maestri che ci sono ancora oggi vanno cercati con la lanternina, dal momento che l'alternativa è l'agricoltore industriale o l'accademico, in cui i ritmi sono comunque legati a una macchina. Bisogna rimodellare i concetti di comunità e di lavoro.

S: *Si', stiamo parlando di una trasformazione culturale, che ha tempi molto lenti. Darei un po' più di rispetto alla contadinità degli anziani. Non sarà lo stesso mondo contadino di 100 anni fa ma qualcosa di buono viene fuori anche dai nonni. Il mondo contadino non è una professione, è una cultura. Nell'ottica attuale invece siamo abituati a pensare alle persone come lavoratori. Difficilmente si scinde il lavoro con gli altri ambiti dell'esistenza, e i legami umani sono indispensabili per farlo sopravvivere. Mentre nell'agricoltura riesci a fare da solo, un mondo contadino sostenibile e in grado di entrare in relazione con l'ambiente, richiede comunità. Le reti di contatti e di scambio locali con la città permettono a chi vive in campagna di poter sopravvivere.*

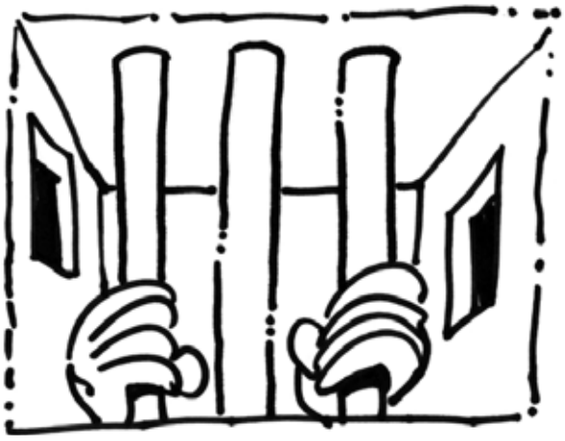
M: Qualche riferimento?

S: *Consiglio l'albero degli zoccoli di Olmi*

Comunità di Resistenza Contadina Jerome Laronze,
Genuino Clandestino Firenze

Ma la pena non è una vendetta

Cari manettari, finchè vale la Costituzione la pena non è vendetta e il fine è rieducare. La volontà dei Padri Costituenti è chiara, limpida: la pena non è vendetta. Deve tendere alla "rieducazione del condannato". Si chiami Mario Rossi o Totò Riina.



D'accordo: questo è il Paese dove un noto presentatore se ne esce dicendo che viviamo in un Paese a democrazia ridotta perché sono anni e anni che il presidente del Consiglio non viene eletto dal popolo. Accade anche che un parlamentare, e il gia' citato conduttore definiscano "imperatore" il console Quinto Fabio Massimo, detto "Il temporeggiatore". Capita. Scagli pure la prima pietra chi non ha sillabato, in vita sua, una qualche castroneria.

Dunque, l'indulgenza, è d'obbligo; e con tutti. Anche se a volte comporta una certa fatica. È il caso della recente sentenza della Corte costituzionale a proposito dell'ergastolo ostativo. A questo punto, senza scomodare i poderosi manuali di un Costantino Mortati, basta leggere la Costituzione, che ha sicuramente un pregio: quella di essere scritta in un italiano cristallino, comprensibile anche a un illetterato. Si vada all'articolo 134: "La Corte costituzionale giudica sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni". Chiaro, limpido: se si sospetta che una legge sia in contrasto con la Costituzione, la Corte Costituzionale, composta da magistrati e giuristi a composizione mista, valuta e stabilisce se il contrasto vi sia o no. Nel caso dell'ergastolo ostativo, ha stabilito che vi sono delle norme che non si conciliano con la Costituzione; e di conseguenza ha emesso una sentenza.

Ora nel merito, la cosa può non piacere, ma resta il fatto che, sempre Costituzione alla mano, l'articolo 27 stabilisce: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte".

Anche qui, la volontà dei Padri Costituenti è chiara, limpida: la pena non è vendetta, e non solo punizione o salvaguardia della collettività. Deve tendere alla "rieducazione del condannato". Si chiami Mario Rossi o Totò Riina. E, sempre le pene, devono essere conformi al senso di umanità. Dunque, l'ergastolo, cioè lo stabilire a priori che si è irrecuperabili, è contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione; e parimenti contrario qualsivoglia trattamento che non sia conforme al senso di umanità. La cosa può non piacere, e in questo caso la via maestra è semplice: proporre un cambiamento della norma costituzionale. Ma fin quando c'è, la si deve osservare. Questo ha ribadito la Corte Costituzionale, nient'altro. Sentenza che non è per nulla piaciuta a un fresco componente del Consiglio Superiore della Magistratura: un magistrato che con alterne fortune si è impegnato nel fronte antimafia, ha fatto parte della Direzione Nazionale Antimafia e per troppa loquacità (ma forse qualche altra ragione più profonda e sostanziale) da quell'ufficio è stato rimosso. Ha idee ben radicate, questo magistrato, e le ha esposte in varie pubblicazioni, anche se non sempre i fatti sembrano avergli dato ragione. Ad ogni modo, una certa coerenza gli va riconosciuta, indubbiamente. Proprio per questo, sorprende alquanto una sua presa di posizione rispetto alla sentenza della Corte costituzionale: "Si apre un varco potenzialmente pericoloso, ponendo fine all'automatismo che caratterizza l'ergastolo ostativo".

Forse dovrebbe nutrire maggior fiducia nei confronti dei suoi colleghi che saranno di volta in volta chiamati a decidere e valutare. Ma tant'è. Certo: se non ha fiducia lui nei suoi colleghi… Si aggiunge che si deve "che si concretizzi uno degli obiettivi principali che la mafia stragista intendeva raggiungere con gli attentati degli anni ' 92-' 94?. E qui, se si fosse un giudice costituzionale si avrebbe un moto di irritazione e stizza, per adombrare che si realizza, con una sentenza che si richiama alla Costituzione vigente, quello che la mafia stragista perseguiva.

Ma il bello, cioè il brutto viene dopo: quando si invoca di fatto un intervento del Parlamento: "la politica sappia prontamente reagire e approvi le modifiche normative necessarie ad evitare che le porte del carcere si aprano indiscriminatamente ai mafiosi e ai terroristi condannati all'ergastolo".

A parte la manifesta infondatezza delle "porte del carcere" aperte indiscriminatamente, in sostanza succede questo: il neo- componente del Csm che per tutta la vita ha tuonato contro l'interferenza della politica, per ' l'indipendenza della magistratura', e la difesa della Costituzione, ora si augura che la politica intervenga e ' sani' presunti vulnus che la Corte Costituzionale avrebbe inferto richiamandosi ai dettami costituzionali…

Questa si, per citare una definizione del segretario del Pd Nicola Zingaretti, è una bella stravaganza. Solo che per Zingaretti la stravaganza è la sentenza. Che dire? Un giudizio perlomeno stravagante…

Valter Vecellio
da il dubbio

MORIRE DI SMOG



Sono allarmanti i dati del Rapporto 2019 sulla qualità dell'aria (*)
di Gruppo d'Intervento giuridico Onlus
Secondo il Rapporto 2019 sulla qualità dell'aria dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (E.P.A.), l'aria che respiriamo nel Vecchio Continente è tutt'altro che limpida e pulita.
La situazione è molto grave e per l'Italia non è migliorata rispetto al 2018.
Nel 2019 ha raggiunto il primato europeo per morti premature a causa dell'inquinamento da biossido di azoto (NO2): il biossido di azoto si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.).
L'Italia è al primo posto in Europa per morti premature dovute a biossido di azoto (14.600 decessi) e ozono (3mila) e al secondo posto per le vittime del particolato fine PM2,5 (58.600).

Nella Pianura Padana, la camera a gas d'Italia dove vivono 23 milioni di persone (il 43% della popolazione nazionale), "due milioni di italiani vivono in aree … dove i limiti imposti dall'Unione Europea ai tre principali inquinanti sono sistematicamente violati". Padova, certo non una metropoli, si distingue per il primato di inquinamento da PM2,5 e PM10.

L' Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha rincarato la dose.
Il Rapporto presentato in occasione della prima Conferenza Globale sull'inquinamento dell'aria e la salute ha afferma che **quotidianamente più del 90% dei bambini e ragazzi sotto i 15 anni nel mondo respira aria inquinata.** Ciò è causa di 600 mila morti infantili dovute allo smog respirato in casa e fuori.
L**'Italia fa parte dei paesi con la qualità dell'aria peggiore, tanto che il 98% dei bambini è esposto a livelli troppo alti di polveri ultrasottili.**
Il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) 2018 aveva già rivelato dati piuttosto drammatici.
Di fatto, Il 90% della popolazione mondiale respira aria inquinata.
Si stimano ben 7 milioni di decessi dovuti, direttamente o indirettamente, all'inquinamento atmosferico, dati costanti negli ultimi anni.
E chi si affida alle condizioni ambientali locali, dovrà ricredersi: Cagliari, città di mare dominata dai venti, è ai primi posti in Italia per inquinamento dell'aria da polveri sottili e conseguenti decessi, come risulta dalla ricerca Ambient Particulate Air Pollution and Daily Mortality in 652 Cities, pubblicata sul New England Journal of Medicine (22 agosto 2019).
Bisogna cambiare registro, se non ora quando?

Gruppo d'Intervento Giuridico onlus
Inviato dal blog – La Bottega del Barbieri

COME S'AFFOSSA IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

FIRENZE : ENNESIMO ESEMPIO DI AFFOSSAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Ne è involontario protagonista un valoroso compagno di Medicina Democratica della sezione Pietro Mirabelli di Firenze: Marco Paganini, epilettologo, responsabile dell'attività del CdRR per la Diagnosi e la Terapia dell'Epilessia di Careggi (il maggior ospedale fiorentino). Questo centro attivo dalla metà degli anni sessanta, unico punto di riferimento in Toscana, è oggi a rischio di estinzione per mancanza di personale sia tecnico che medico oltre che per obsolescenza delle attrezzature.



Tempi duri per chi soffre di epilessia e di apnea notturna(OSAS, Obstructive Sleep Apnea Syndrome) a Firenze, in Toscana e non solo (molte erano le visite di pazienti fuori regione)

-Le prime visite sono state rimandate a fine gennaio 2020; centinaia di visite già prenotate saranno stornate su altri specialisti.

-Sospesi Video EEG (VEEG) e Ambulatori Epilessia e Disturbi del sonno.

Sospesa a tempo indeterminato la attività di registrazione 24 ore su 24 dell'elettroencefalogramma poligrafico, che registra anche l'elettrocardiogramma, l'attività muscolare, eventuali apnee del sonno. Questa attività diagnostica è fondamentale in pazienti con epilessie di difficile inquadramento e con disturbi del sonno, che sono causa di una elevata percentuale di incidenti stradali.

Nei presidi ospedalieri più importanti (ospedali di secondo livello) della Regione sono allestiti ambulatori dedicati per i pazienti affetti dalle forme di epilessia più difficili da trattare. Queste strutture dovrebbero disporre di tutti i mezzi per trattare pazienti con epilessie complesse. Dovrebbero quindi avere la possibilità di effettuare ricoveri diagnostici anche per video-registrazione delle crisi, dovrebbero avere la possibilità di contattare rapidamente altri specialisti come neurochirurghi, radiologi, ecc, per il trattamento di tutte le eventuali complicanze.' 'Percorso assistenziale per la presa in carico delle persone con epilessia', Regione Toscana-OTGC (Organismo Toscano per il Governo Clinico)-PDTA(percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali) Epilessia.

DISSANGUAMENTO PROGRESSIVO

A questo cataclisma si è arrivati per progressiva sottrazione di mezzi e risorse fino alla goccia finale rappresentata dal sacrosanto pensionamento per raggiunti limiti di età, noto da mesi e più volte ricordato alla dirigenza dell'Azienda sanitaria, del dottor Marco Paganini, epilettologo, che per decine di anni è stato, un' architrave di tutta questa attività, e che non è stato sostituito! Un altro specialista arriverà solo a fine gennaio 2020.

PRIME VISITE

Nelle linee guida della Regione Toscana 'Diagnosi e trattamento delle epilessie' per operatori sanitari e pazienti, alla Raccomandazione 7, si legge dell'importanza delle prime visite da parte di un neurologo con expertise in epilessia: All'esordio di crisi epilettiche è indicato affidare diagnosi e terapia iniziali a un neurologo dell'adulto o del bambino con esperienza e aggiornamento continuo specifici sull'epilessia. Raccomandazione C, basata su prove di livello IV. http://www.regione.toscana.it/-/diagnosi-e-trattamento-delle-epilessie-linea-guida.

INCIDENZA DELL' EPILESSIA

Le crisi epilettiche e l'epilessia sono disturbi neurologici molto frequenti che si possono sviluppare a ogni età, con due picchi di incidenza: nel primo anno di vita e dopo i 65 anni. Nei Paesi occidentali l'incidenza annuale dell' epilessia è 85.9 per 100.000 nella fascia di età 65-69 anni e 135 per 100.000 negli ultra ottantenni. I valori di incidenza generali variano invece da 16 a 111 nuovi casi di epilessia per 100.000 persone/anno.

PREVALENZA DELL'EPILESSIA

La prevalenza è una misura epidemiologica che rappresenta la cronicità dell'epilessia nella popolazione. Gli studi epidemiologici effettuati nei paesi economicamente sviluppati forniscono valori di prevalenza che variano tra 2.7 a 17.6 casi per 1000. In Italia, la prevalenza della epilessia è risultata essere di 6.6/1000. In Toscana, attraverso una analisi dei dati amministrativi, riferiti al 2015, sono stati identificati 28.784 pazienti, che corrispondono ad un tasso di prevalenza della epilessia in Toscana di 7.7/1000 abitanti (secondo dati ISTAT gli abitanti della regione alla data 31 dicembre 2015 erano 3.750.000).

E' INDISPENSABILE UNA PRESA IN CARICO

Trattandosi di patologia ad alta prevalenza, per cui le persone tendono a rimanere in cura per molti anni è comprensibile e naturale che venga ricercata una "presa in carico" piuttosto che ripetute valutazioni occasionali. E' evidente quindi che in assenza del servizio pubblico, il privato si affretterà ad occupare lo spazio con l'offerta economicamente più "conveniente".

Tagliare le risorse al SSN, favorire gli interessi privati nella sanità e affossare il Servizio Sanitario pubblico.

Tutto ciò ahimè, si inquadra perfettamente nell'attuale smantellamento del diritto alla salute e nel disfacimento e deriva privatistica della Sanità pubblica toscana e italiana.

Il Servizio Sanitario Nazionale deve essere rifinanziato e deve essere assunto nuovo personale!

A cura della Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica onlus, Firenze(*) ripreso da www.medicinademocratica.org

Haidi Giuliani

"Così Nicoletta andrà in prigione.
E' una signora minuta e gentile, Nicoletta, una professoressa in pensione. E' sempre vissuta dalla parte del diritto: quello degli esseri umani, degli animali, delle piante, della terra. Per questo motivo andrà in prigione, per questo motivo una volta le hanno rotto il naso.



Lei no, lei non ha mai fatto violenza a nessuno.
Per questo andrà in prigione.
Chi l'ha ferita, e insultata, e condannata, sta dalla parte dei soldi. Dalla parte di un mondo affaristico cieco e sordo. Dalla parte di pochi che si vogliono arricchire a spese dei molti. E per i soldi devastano territori e raccontano falsità. Hanno grandi mezzi, molto potere.
Nicoletta ha solo la propria dignità.
Sono una vecchia maestra, le dico, mi sembra di vivere nelle Favole a rovescio di Gianni Rodari che divertivano tanto i miei bambini e le mie bambine. Mi sembra di vivere in un mondo capovolto. Ma c'è poco da divertirsi.
Vedo persone che vanno in chiesa, ama il prossimo tuo come te stesso, recitano. Ma condannano chi porta soccorso a chi non ha cibo né casa.
Ascolto persone che si riempiono la bocca con parole come legalità, rispetto delle regole ma ignorano la legge del mare che ordina di salvare i naufraghi. Conosco dieci giovani che verranno processati per averlo fatto.
Dopo una cospicua raccolta di immagini e testimonianze e un lungo e dispendioso lavoro di ricostruzione, di coloro che hanno gestito il G8 di Genova del 2001 Amnesty ha scritto: "…hanno gettato discredito sulla Nazione agli occhi del mondo intero". Ma a distanza di quasi vent'anni i responsabili della repressione vivono tranquilli, qualche manifestante è ancora recluso e io non so chi ha ucciso mio figlio.
Viviamo in un mondo a rovescio, le dico, non accettare che ti rubino anche l'aria, non ne vale la pena.
Ricorda La caduta di Giuseppe Parini, mi risponde sorridendo.
Come pensavo, Nicoletta ha la sua dignità. Lei sì.
E andrà in prigione."

Haidi Gaggio Giuliani Genova, 31.10.19

Sadio Mané calciatore



Liliana Segre: "La Meloni mi ha telefonato: 'ci siamo astenuti perché difendiamo la famiglia'. Le ho risposto che io sono stata sposata per 60 anni con lo stesso uomo. Cosa c'entra tutto questo con la commissione contro l'odio?".





UN MONDO GANZO È POSSIBILE

Una tregua di dieci anni di tutte le guerre dovrebbe bastare

Non basta smettere di produrre anidride carbonica, dobbiamo cominciare a levarne dall'atmosfera, siamo sopra alle 400 parti per milione, considerato un limite da non valicare; anche il generoso impegno di piantare milioni di alberi rischia di risultare inefficace dato il tempo necessario alle piante di diventare adulte, una ventina di anni, mentre sono anche meno di dieci quelli che ci restano per fermare il disastro planetario, bene quindi piantare alberi, meglio se da frutto, ma non sono loro che possono aiutarci ad eliminare l'anidride carbonica di troppo entro dieci anni.

Mi sembra logico che dobbiamo pensare ad altro; ho pensato anche a macchine alimentate dal vento che filtrano l'aria fissando l'anidride carbonica e penso che si possa anche fare, grandi filtri di calce sodata, se non ricordo male, che già si usa negli autorespiratori ad ossigeno che riciclano l'aria della respirazione, ma poi mi son detto che le piante lo fanno molto meglio, dobbiamo trovare la pianta che assorbe più anidride carbonica e che poi magari possa essere anche utile, le piante erbacee sono in larga parte annuali e possono essere seminate e raccolte in una stagione, tra le piante quella che assorbe più anidride carbonica è la canapa: si dice il 400% in più di una pianta media (il quadruplo), non ci dovrebbero essere dubbi che è questa la pianta necessaria a salvare il pianeta.

Prospera anche in terreni poveri d'acqua,non ha bisogno di pesticidi (è antisettica naturale) non ha bisogno di concimi (si contenta di poco) si mangia gran parte dell'inquinamento dei terreni.

E' la pianta che produce in assoluto più biomassa ed è una biomassa preziosa: la chiamano il maiale vegetale perché della canapa non si butta via nulla; le sue applicazioni si contano a migliaia dalla bioedilizia alla medicina; può sostituire la plastica con prestazioni superiori ed è biodegradabile, la carta di canapa è indeformabile e resiste agli attacchi dell'umidità perché è immarcescibile: tutta la cartografia del catasto alle varie scale è composta da fogli fatti di canapa ed infatti si chiamano canapine, e si potrebbe continuare ancora parecchio ma a me interessa parlare della bioedilizia perché si può configurare un progetto planetario.

Allora diamo un numero agli interventi da fare ad una casa perché insieme combatta i cambiamenti climatici garantendo il minimo del benessere necessario: primo il modulo di continuità permanente, secondo il solare termico per l'acqua calda sanitaria, il terzo l'isolamento degli edifici, il quarto, la corrente elettrica come forza motrice, il quinto la cottura dei cibi.

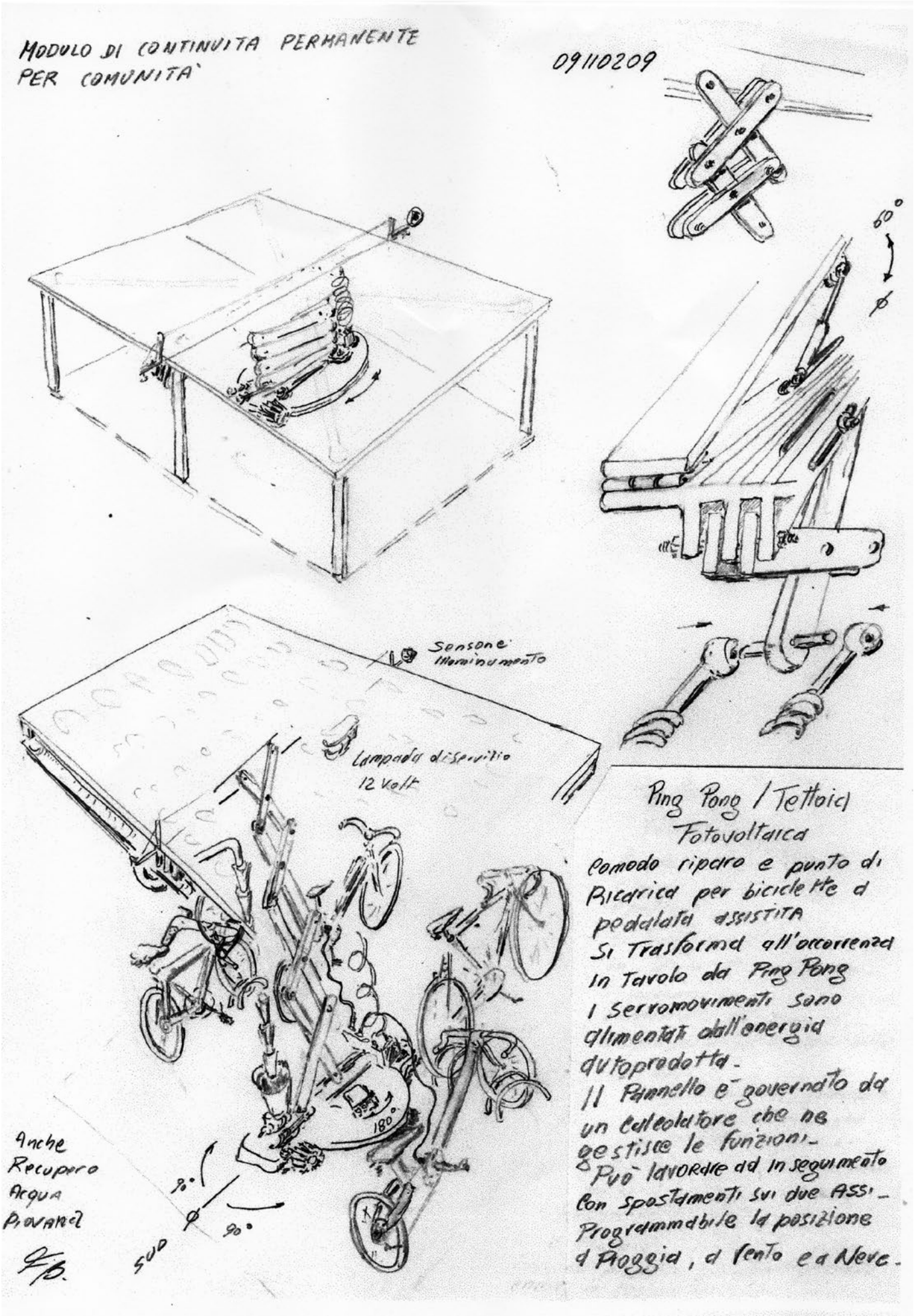
Prendiamo in considerazione il terzo (l'intervento per l'isolamento degli edifici): questo intervento è l'unico che prevede di fare un lavoro di estrazione, oltre che di non immissione di CO_2 nell'atmosfera terrestre, è l'intervento che porta il risparmio maggiore e fornisce lo spazio necessario ad immagazzinare il carbonio che le piante hanno catturato; sono milioni gli edifici da isolare (10 centimetri su tutte le pareti esterne, il tetto e il suolo), abbiamo lo spazio per stoccare il carbonio nella sua forma migliore, quella a noi più necessaria oggi.

Dati i tempi stretti che abbiamo a disposizione dovremo contare su forniture di un metro cubo di canapa a persona all'anno per dieci anni possibilmente da oggi. Ce la possiamo fare benissimo mettendo a coltura i terreni marginali e degradati e prendendo in prestito le terre incolte (che possiamo riconsegnare meglio di come sono state trovate anche l'anno dopo se il proprietario vuole coltivare di nuovo la sua terra).

Certo ci vorrà tanta gente per coltivare così tanta terra ma le braccia mi sembra che non manchino e poi possiamo sempre mobilitare l'esercito che è la forza fatta apposta per difenderci ed ora con l'emergenza climatica è questo il nemico da battere, poi non è difficile mettere gli aratri ai carri armati.

Una tregua di dieci anni di tutte le guerre e tutti gli eserciti impegnati nella semina e nella raccolta dovrebbe bastare.

Fabio Bussonati


MODULO DI CONTINUITA PERMANENTE
PER COMUNITA'
09110209
60°
Sensore Illuminamento
Lampada di servizio
12 Volt
180°
90°
90°
SUD
Anche
Recupero
Acqua
Piovana
Ping Pong / Tettoia
Fotovoltaica
Comodo riparo e punto di
Ricarica per biciclette a
pedalata ASSISTITA
Si Trasforma all'occorrenza
in Tavolo da Ping Pong
I servomovimenti sono
alimentati dall'energia
autoprodotta.
Il Pannello è governato da
un calcolatore che ne
gestisce le funzioni.
Può lavorare ad inseguimento
con spostamenti sui due ASSI.
Programmabile la posizione
di Pioggia, di Vento e a Neve.

GARANZIA PARTECIPATA

la restituzione pubblica di un anno di lavoro

MOSTRA DEI RACCONTI DELLE VISITE

INTRODUZIONE AL METODO DELLA GARANZIA PARTECIPATA

VEN 15 NOV
MERCATO DI PIAZZA TASSO
H 18.00

MAR 12 NOV
MERCATO AGRIKULTURAE
H 18.00



La trasparenza nella produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti nei nostri mercati.

Autocontrollo partecipato autogestito dai produttori, dalle produttrici e dai co-produttori.

Per una filiera di produzione/distribuzione senza intermediari.